

Italia - Mazzi a semi francesi

Genovesi (IPCS sheet 80) da 36, 40 e 52 carte a figure speculari, derivate dal *mazzo di francese del 1853*, da cui si differenziano per il fante di fiori con scudo ogivale che reca le armi di Spagna, dalle figure che sono senza nome e dal blu negli abiti, quasi sempre sostituito dal verde.

Nascono come tentativo di creare un disegno, derivante dal mazzo francese, destinato all'esportazione.

Salvo che per gli indici, che nelle carte genovesi di solito mancano, è identico al *mazzo Belga* cui si rimanda per ulteriori informazioni.



mazzo genovesi



mazzo francese

Sulla confezione molte volte sono denominate *Baccara* o *Chemin de fer* perché spesso usate per questi giochi nei casino. Per lo stesso motivo la NTP sul suo catalogo le chiama *Trente et quarante*.

La donna di picche del mazzo di alcuni fabbricanti ha sulla spalla un disegno con il delfino, preso dallo stemma del Dauphiné. Un editto del 1698 rendeva obbligatorio l'uso del *mazzo del Dauphiné* per il ducato di Savoia e probabilmente l'uso si estese anche in Liguria.





Lombarde o **Milanesi** da 40 e 52 carte a figure speculari, deriva dal mazzo **Lombarde arcaiche**. Il primo mazzo con il disegno attuale probabilmente è di Teodoro Dotti nel 1860 circa ripreso poi da Bordoni & Ranieri, entrambe ditte operanti a Milano.

Carte identificative sono il fante di fiori con lo stemma dei Visconti sul petto e il re di quadri con un uccello appollaiato sul polso sinistro, caratteristica quest'ultima comune anche al **mazzo di Ginevra**.

Nel mazzo **Lombarde arcaiche** l'uccello era sul braccio del re di cuori.

Si notano variazioni nei disegni dei diversi fabbricanti, soprattutto nella foggia delle corone e degli scettri delle donne e nel fante di quadri che regge una picca o un'alabarda; in alcuni mazzi la donna di quadri ha in mano una lettera.

Alcuni fabbricanti italiani producono anche un mazzo con gli indici. Masenghini nel suo catalogo chiama queste carte "*Lombarde estero*". Sull'asse di denari del mazzo illustrato appare la dicitura "*CARTE PER L'ESTERO*", scritta obbligatoria fino al 1972 per i mazzi destinati all'esportazione che non erano soggetti all'imposta di bollo.

Il mazzo **Tresette** svizzero ha sempre gli indici ed è usato nel canton Ticino che era sotto la giurisdizione di Milano fino al 1803 e ne subì anche più tardi l'influenza.



Piemontesi da 36, 40 e 52 carte a figure intere fino al 1830 circa, quando furono sostituite dalle figure speculari. Il mazzo da 36 carte ha asso, numerali dal 6 al 10 e le figure.

Diversi elementi nel disegno mostrano che queste carte derivano dal **mazzo francese del 1813** o da un disegno immediatamente precedente, come quello stampato in Savoia agli inizi del 19° secolo.



Questa vicinanza ai disegni standard francesi è ulteriormente rimarcata dal passaggio alle figure speculari in concomitanza con il primo mazzo standard francese che presentava questa innovazione (1827, ma messo in vendita sembra nel 1833).

Particolari caratteristici sono gli assi con una decorazione intorno al seme e la linea orizzontale che divide le due semifigure.



Toscane grandi o Toscane - donne con corona, da 40 e 52 carte a figure intere.

Il produttore che ideò i disegni attuali probabilmente è stato Ferdinando Chiari di Firenze nel 1840 circa.

In precedenza in Toscana erano usate carte francesi importate dai granduchi di Lorena che, quando vennero in Italia per governare il territorio loro assegnato (dal 1737 al 1859), portarono con sé il mazzo che meglio conoscevano, il **portrait de Lorraine**.



Il mazzo riprodotto è colorato a mano, fatto abbastanza inusuale per l'epoca quando la stesura dei colori era demandata alle macchine di stampa.

Carte identificative sono il fante di fiori con un grosso libro e il fante di picche, detto dai giocatori "gobbo nero", che porta di solito uno stemma (dei Lorena e poi dei Savoia) o il nome del fabbricante. La donna di fiori ha in mano una corona d'alloro e i re di cuori e di quadri un testo scritto.



Si trovano in commercio due mazzi con identico disegno ma formato diverso, uno circa 88 x 58 mm. dette *Toscane*, e l'altro 100 x 67 dette *Fiorentine*.

Oggi questa distinzione nei nomi si sta perdendo e i mazzi vengono chiamati dai produttori indifferentemente nell'uno o l'altro modo.

Il formato più grande è sempre meno reperibile, non so se per scelta dei giocatori o dei produttori.

Dai giocatori i quadri sono chiamati "*mattoni*" e i fanti sono i "*gobbi*".





In passato era stampato anche un mazzo di carte *Toscane piccole* o *Toscane - donne senza corona* con abiti meno signorili che nel mazzo ancora in uso oggi.

Le donne identificano i due mazzi toscani.

Quello attuale ha le donne in vesti molto eleganti e con la corona.

Il mazzo non più stampato invece ha le donne con costumi più popolari e senza corona



Non esiste una denominazione ufficiale per i due differenti disegni di carte Toscane.

Parlare di *Toscane grandi* e *Toscane piccole* può non essere sufficiente a identificarli.

Per evitare fraintendimenti propongo di chiamare i due mazzi *Toscane - donna con corona* e *Toscane - donna senza corona*.

Alcuni mazzi a semi francesi sono scomparsi e illustrati in un capitolo a parte.